

ADOLFO LONGHITANO

Socio corrispondente

## NOTA SULLA PUBBLICAZIONE DEL *LIBER PRIVILEGIORUM CIVITATIS JACIS*

*Liber privilegiorum civitatis Jacis*. Introduzione, trascrizione, indici a cura di Matteo Donato e Maria Concetta Gravagno, Acireale, Galatea Editrice, 2012, pp. 517, con 50 illustrazioni fuori testo.

Non è facile ricostruire il passato delle nostre città nella loro storia e nel loro ordinamento. Non basta descrivere le vicende, individuare i protagonisti, conoscere i flussi economici e produttivi, identificare i titolari del potere e i conflitti che caratterizzavano i diversi ceti sociali. C'è da definire il quadro generale di riferimento che nel corso dei secoli ha subito profondi mutamenti, facendo assumere di volta in volta significati diversi alla realtà che lo compone.

Si pensi al profondo mutamento avvenuto nel passaggio dalla società dell'Antico Regime alla nostra società. Nella prima vigeva il principio del privilegio concesso dal re: l'individuo in quanto membro di uno stato sociale (nobiltà, clero, popolo) poteva far valere i diritti che gli venivano riconosciuti dal sovrano. Nella seconda si è affermato il principio della dignità e dell'uguaglianza, che pone tutti sullo stesso piano e li considera titolari di diritti fondamentali, riconosciuti e accolti dall'ordinamento giuridico.

Lo stesso si deve dire delle città. Ogni città aveva un proprio ordinamento: dai re aveva ottenuto un particolare modo di scegliere le proprie magistrature, di amministrare la giustizia, di stabilire le competenze fra i diversi ceti sociali, di amministrare il proprio patrimonio, ecc. Le autorità cittadine erano interessate a far trascrivere questi privilegi in un apposito registro chiamato "Liber privilegiorum", "Libro verde" o "Libro rosso" e di chiedere ad ogni nuova successione di re la loro conferma, considerato che si trattava pur sempre di "concessioni" del sovrano.

Lo studio di queste raccolte di "privilegi" consente allo storico di ricostruire il quadro istituzionale di una città dentro il quale collocare i personaggi, i fatti, le vicende economiche e politiche, i movimenti

culturali, ecc. Spesso in questi registri non sono riportati solo i documenti “costitutivi”, ma anche quelli ritenuti importanti. Gli autori delle raccolte erano convinti che trascrivendo gli atti delle magistrature cittadine, verbali, contratti, corrispondenza, avrebbero potuto offrire un repertorio utile sia per gli amministratori della città, sia per difendere i diritti acquisiti.

Il pessimo stato di conservazione di molti dei “Libri di privilegi” delle varie città siciliane ha spinto molti studiosi e storici, a salvarne il contenuto, trascrivendo il testo dei documenti in edizioni a stampa per conservare e tramandare la memoria di fonti così importanti per la ricostruzione storica. Le note vicende che hanno determinato la divisione dei quartieri dell’unica città di Acì prima in due, poi in tre circoscrizioni urbane e infine in sei comuni autonomi, hanno portato anche alla frammentazione e alla moltiplicazione dei “privilegi” e delle loro raccolte. Allo stato attuale è accertato che solo le due *civitates* principali, sorte dopo il 1639 con la divisione dell’antica città di Acì, avevano provveduto alla raccolta dei “privilegi” riguardanti la loro nuova identità.

*Il Liber privilegiorum civitatis Jacis*, trascritto a cura di Matteo Donato e Maria Concetta Gravagno, è il primo libro dei privilegi dell’università di Acì, e raccoglie i documenti dei secoli XVI-XVII, dal riscatto dal dominio baronale alla separazione dei casali. Dopo la divisione, Acì SS. Antonio e Filippo e Acì Aquilia (poi Acireale) redigeranno i propri libri dei privilegi: il Volume di privilegi della città di Acì SS. Antonio e Filippo, trascritto nel 2003 dal prof. Matteo Donato, e il *Liber Rubeus privilegiorum civitatis Acis*, nei quali sono trascritti oltre agli antichi privilegi, anche i successivi sino alla prima metà del secolo XIX.

Con questa iniziativa editoriale si offre agli studiosi la possibilità di ricomporre in un quadro unitario l’ordinamento delle due città che all’origine costituivano *l’universitas Jacis*. Le due circoscrizioni dell’antica *terra et territorium Jacis* (divenute tre nel 1645 con la vendita della terra di Acicastello a Giovanni Andrea Massa), per quanto distinte dal punto di vista amministrativo, erano rimaste indissolubilmente legate da una fitta rete di interessi comuni e dalla necessità di amministrare un territorio geograficamente unitario. Ciò spiega una caratteristica di queste raccolte: ognuno dei due volumi non contiene solo i documenti riguardanti la città di riferimento, ma accoglie anche atti emanati dalle autorità dell’altra. In questa situazione appare ovvio il suggerimento a

coloro che intendono occuparsi della storia di centri abitati appartenenti all’una o all’altra circoscrizione di estendere le proprie ricerche ai due volumi. L’edizione dei “privilegi” ha dovuto superare ostacoli di diversa natura: entrambi i registri originali mostrano i segni dei danni subiti nel corso dei secoli. Tuttavia mentre il registro di Aci SS. Antonio e Filippo non aveva copie e non tutti i documenti mutili potevano essere reperiti in altri fondi archivistici, quello di Acireale poteva contare su altre raccolte analoghe, conservate nell’Archivio storico del Comune, che hanno consentito ai due curatori dell’edizione di colmare lacune, di fare opportuni confronti, di compilare quadri sinottici.

Una di queste raccolte denominata *Liber Rubeus* — nella quale i “privilegi” a partire dal 1632 sono stati trascritti in bella scrittura — offre agli studiosi una variante degna di nota. Come leggiamo nella introduzione del volume, la persona incaricata alla trascrizione dei documenti nel *Liber Rubeus* ha fatto la scelta di cambiare in Aci i termini *Jaci*, *Jachi* o *Jache*, segno che già fin dal Seicento si era presa coscienza della regola di pronuncia seguita nella lingua siciliana di anteporre la lettera I alle parole che iniziavano per A (Alfio diventa Jalfio, Angela Jangela, Aci Jaci) e della opportunità di distinguere il nome scritto dal nome pronunciato. I due studiosi che hanno curato l’edizione non si sono limitati alla trascrizione dei documenti. Nelle pagine iniziali troviamo: — una corposa introduzione per aiutare il lettore ad approfondire il nesso fra «I privilegi dell’università di Jaci e la tutela dell’“autonomia” cittadina»; — le notizie riguardanti lo stato del manoscritto, la sua composizione e i criteri seguiti nella sua edizione; — un quadro sinottico fra i documenti contenuti nel *Liber privilegiorum* e quelli del *Liber Rubeus*; — le referenze archivistiche e bibliografiche; — le informazioni sulle monete e sulle misure in uso nei documenti del volume; — un glossario di termini siciliani antichi non più in uso; — un ricco «Indice dei nomi, luoghi e cose notevoli», indispensabile in questo genere di pubblicazioni.

Non sfugge a chi prende in mano il volume l’elegante veste tipografica curata dalla Galatea Editrice: la carta, il formato, la nitidezza dei caratteri, l’impaginazione, le cinquanta illustrazioni fuori testo sono degne di un’opera destinata a diventare una pietra miliare fra le fonti della storia acese.